

# Le note in rosa della DesAmband

## Serata a Borgone per il 60° anniversario del suffragio universale

BORGONE - Musica e solidarietà venerdì sera a Borgone, per un 8 marzo che quest'anno ha offerto una ricorrenza nella ricorrenza: con la giornata internazionale della donna si è festeggiato anche il 60° anniversario del suffragio universale, traguardo che in Italia fu raggiunto ufficialmente il 2 giugno 1946 con il referendum che chiamò tutti i cittadini, senza discriminazioni di sesso, a scegliere tra Monarchia e Repubblica e per l'Assemblea costituente.

Per celebrare questa importante ricorrenza, il Comune di Borgone e l'associazione "Oltre il tetto di cristallo" hanno pensato ad una serata in cui il connubio tra musica e solidarietà ha nuovamente dimostrato di essere vincente: la "DesAmband" dell'istituto Des Ambrois di Oulx ha infatti dato vita ad un concerto molto applaudito, che ha coinvolto il folto pubblico presente all'ex cinema Ideal in un revival di musiche anni '60-'70 ispirate a celebri band e autori come Bob Dylan, i Clash e Fabrizio De André. Ma come detto la serata era ispirata anzitutto alla solidarietà, chiamando in causa la condizione della donna tra passato e presente: da un lato c'era l'orgoglio di ripercorrere le tappe del processo sociale che ha portato progressivamente alla sua emancipazione e alla conquista di diritti sempre maggiori, per lo meno nel mondo occidentale; dall'altra la consapevolezza che per coronare questo percorso c'è ancora molta strada da percorrere, sia nei paesi cosiddetti sviluppati, sia in quelle nazioni del mondo in cui, invece, la donna è ancora in ricerca dei diritti che costituiscono il fondamento delle moderne



democrazie.

Le parole del sindaco di Borgone Simona Pognant, che il mese scorso ha partecipato ad un viaggio di cooperazione sociale in Mali, hanno portato qualche esempio concreto: «In questo paese c'è stata la dittatura fino al 1997 e solo da sei anni esistono i comuni. Qui da noi ancora oggi, purtroppo, in alcuni comuni non è presente nemmeno un consigliere donna: in una di queste località del Mali invece, precisamente a Qualia, c'è una consigliera che si occupa di tutte le associazioni femminili presenti sul territorio. Da noi questo senso di solidarietà verso le donne non lo vedo così tanto, mentre là che è molto più radicato. Questo ci deve far riflettere: da queste popolazioni, dove purtroppo le donne hanno la soltanto la colpa di essere nate donne, abbiamo molto da imparare».

Susanna Preacco, a nome del-

**I ragazzi della DesAmband in concerto venerdì scorso a Borgone**

dono una primula.

Le slide successive hanno invece presentato un excursus storico sulle battaglie e le conquiste civili e sociali ottenute dal gentil sesso nel corso del Novecento: dall'autodeterminazione agli asili nido, dal divorzio all'aborto, ma soprattutto il riconoscimento del diritto di voto, che nel 1946 portò per la prima volta alle urne ben 12 milioni di donne. Per tutte loro il momento fu doppiamente epocale: non solo votarono, ma poterono anche essere votate e democraticamente elette. All'interno della Costituente, su 556 deputati 21 erano donne: nove della Dc, nove del Pci, due del Psi e una della lista "L'uomo qualunque". Cinque di esse entrarono poi nella cosiddetta "Commissione dei 75", chiamata a redigere la Carta costituzionale: tra loro anche Tina Merlin e Nilde Iotti. Ma oggi l'Italia è fanalino di coda per quanto riguarda il numero delle elette, pari soltanto all'11,5 per cento del totale: il "bel paese" si trova infatti all'80° posto ed è preceduto da tutte le principali nazioni europee, dove mediamente la presenza femminile tra le elette oscilla tra il 30 ed il 40 per cento. Nel Ruanda sfiorano addirittura il 50 per cento, in Costa Rica hanno raggiunto il 35,1 per cento, in Pakistan il 21,3. Segno che anche in un paese come l'Italia, la tanto sbandierata parità tra uomo e donna ha ancora parecchia strada da percorrere.

**Marco Giavelli**